

Milton Gendel

Milton Gendel

Milton Gendel

Fotografie



Comune di Spoleto



Galleria Civica
d'Arte Moderna

Galleria Civica d'Arte Moderna
Spoleto, Palazzo Collicola
17 settembre - 15 ottobre 2006

Massimo Brunini

Sindaco

Giorgio Flamini

Assessore alla Cultura e al Turismo

DIREZIONE ISTRUZIONE CULTURA E TEMPO LIBERO

Dirigente

Stefania Nichinonni

Responsabile

Anna Rita Cosso

Coordinamento tecnico

Maurizio Lupidi

Cinzia Rutili

Furio Profili

Luigi Fortunati

UFFICIO STAMPA

Davide Fabrizi

Marco Rambaldi

ARCHIVIO FOTOGRAFICO MILTON GENDEL

Carlo Catalogna

STAMPE FOTOGRAFICHE

Marcello Fedeli

© TESTO E IMMAGINI

Milton Gendel

La città di Spoleto è sicuramente onorata di accogliere alcune straordinarie immagini di un fotografo, uno storico dell'arte, un giornalista di enorme importanza quale è Milton Gendel.

La città di Spoleto è molto presente nella mostra con alcune foto inedite e con degli scorci che ci riportano davvero indietro nel tempo.

Ma in questa esposizione ci sono tante donne e uomini protagonisti del mondo dell'arte, quel mondo nel quale la città fu proiettata decenni fa da una serie di straordinarie personalità che tanto a Spoleto hanno dato: tra questi, uno dei maggiori è proprio il Giovanni Carandente a cui dobbiamo questo progetto espositivo.

Le foto collocate negli spazi che congiungono la Biblioteca Giovanni Carandente (da quest'anno finalmente aperta al pubblico) con la Civica Galleria di Arte Moderna ci permettono un viaggio in un passato a cui dobbiamo essere fedeli, perché il futuro sia pari ad esso.

Massimo Brunini

Sono salito in ascensore nell'appartamento di Milton Gendel (in un magnifico palazzo di Roma in piazza Mattei) con il reverenziale timore che è d'obbligo quando si deve incontrare un personaggio di grandissima statura intellettuale, presentatoci da Giovanni Carandente come uno straordinario testimone di cinquant'anni della vita culturale e politica italiana ed internazionale.

Mi ero attardato con i miei compagni di viaggio ad osservare il restauro (in quei giorni di maggio in fase di completamento) della cinquecentesca Fontana delle Tartarughe, un magnifico monumento posto di fronte al palazzo, che più tardi avrei capito essere uno dei soggetti preferiti da Gendel per le sue fotografie.

Entrati nell'appartamento abbiamo avuto subito la percezione di come tutto nella casa esprimesse lo straordinario percorso esistenziale e culturale del suo padrone: alla destra nell'ingresso le scarpe disegnate nelle suole da Alexander Calder con il ritratto di Gendel, l'insegna del costituendo Museo dell'Isola Tiberina, ovunque libri, quadri, sculture, fotografie ... un sornione gatto romano.

Conoscere Milton Gendel è in primo luogo una fortuna, ma anche un privilegio e un piacere: egli è infatti un amabile anziano giovane signore, con il quale ci siamo intrattenuti in una gradevolissima quanto salottiera conversazione, nel corso della quale però è stato messo a punto l'intero progetto espositivo qui presentato.

Egli si è anche divertito a ritrarci, decidendo poi di inserire la testimonianza di quella splendida mattina tra le immagini della mostra e del catalogo. Al di là dell'imbarazzo di essere immeritatamente posto tra tanti grandi e grandissimi della storia dell'arte, della cultura, della politica degli ultimi decenni, non ho potuto non sentirmi per un attimo protagonista del caleidoscopico circuito internazionale dell'arte.

Questa mostra non è però nata per caso: essa è il frutto di un grande privilegio che questa città ha, quello di poter contare sull'amicizia e sulla collaborazione di un altro Grande del nostro tempo, Giovanni Carandente.

Ogni progetto che egli ci propone ci proietta infatti sulla scena internazionale, preservando per la città quel ruolo e quella funzione che la storia le ha riservato.

Giorgio Flamini

Un fotografo d'eccezione

Intellettuale colto e raffinato, critico d'arte di punta, figura chiave nella Roma artistica degli ultimi cinquant'anni, l'Americano di origini russe Milton Gendel è anche un fotografo d'eccezione, in quanto ha captato, con il suo obiettivo, le icone più strepitose e i personaggi più singolari della nostra epoca, dalla regina d'Inghilterra a Giovanni Agnelli, colto in un momento di relax nel *Giardino dei tarocchi* di Garavicchio, in Toscana, dove la famiglia della moglie Marella Caracciolo, proprietaria del luogo, ha consentito a Niki de Saint Phalle di sbizzarrirsi nelle sue festose sculture multicolori.

Laureatosi in Storia dell'arte alla Columbia, a New York, e poi in quella stessa celebre università assistente di Meyer Shapiro, dopo aver frequentato l' "Atelier 17" di William Stanley Hayter, moderno padre dell'opera moltiplicata, Milton partì per Roma. Robert Motherwell era stato suo compagno d'università. Il laboratorio di Hayter fu il luogo d'incontro con i surrealisti emigrati dall'Europa al tempo delle persecuzioni naziste. André Breton era il capo del gruppo e chiamò Milton a collaborare alla rivista VVV (Vittoria, Vittoria, Vittoria). In quello studio avvenne anche il suo primo incontro con Peggy Guggenheim.

A Roma Milton giunse nel 1949 con una borsa Fullbright. La tesi del *fellowship* comportava uno studio sul rinnovamento architettonico a Roma. Fu naturale che il giovane venisse introdotto a Bruno Zevi, il cui *Saper vedere l'architettura* era un *best seller* tradotto in quindici lingue. Con la sua ricerca, dunque, Milton anticipò di più di mezzo secolo le accese polemiche che oggi sono ricorrenti, dopo le nuove architetture nella Roma storica, di Richard Meyer, Zaha Hadid, Renzo Piano, Massimiliano Fuksas e Odile Decq.

Milton ha sempre avuto al suo fianco donne di eccezionale intelligenza e una di esse, sua moglie Judy Montagu, lo introdusse alla corte di San Giacomo. Le sue fotografie di Elisabetta d'Inghilterra colta nel castello di Balmoral, nell'intimità della sua vita quotidiana – scarpe basse, gonna scozzese e foulard sui capelli – mentre prepara la pappina per i suoi cani gallesi è una delle più straordinarie intromissioni dell'obiettivo in una pagina, tanto segreta quanto tutelata, della storia contemporanea.

La sorella della regina, la principessa Margaret, ebbe per molti anni l'abitudine di trascorrere un paio di settimane in Italia in settembre - passò anche da Spoleto - sempre ospite di cortesi italiani, dato che detestava gli alberghi a causa dei "paparazzi". Quando venne a Firenze per inaugurare la mostra di Moore fu ospite di Sir Harold Acton nella villa La Pietra. E quando venne a Roma, mentre io ero il Soprintendente e per tale carica detenevo le chiavi del celebre balcone di Palazzo Venezia, onde evitare che qualche malintenzionato se ne impadronisse per affacciarsi e declamare la retorica del perduto Impero, Margaret volle affacciarsi da quel balcone sulla piazza. Il suo secco commento fu "Com'è piccola!". Milton fu il compagno e il mentore di tutte quelle visite principesche: a palazzo Venezia lo accompagnava anche la figlia Anna che aveva Margaret come madrina.

L'occhio fotografico di Milton scruta i personaggi e li interpreta vuoi nel loro lato più spettacolare vuoi in quello più passeggero. Degli amici artisti dà sempre un'immagine umana, semplice.

Li coglie sereni e senza ghiribizzi, siano essi Tancredi o De Kooning, Dorazio o Dalì, Boetti o la Pepper, Novelli o Burri. Di quest'ultimo, da critico d'arte, fu con Lorenza Trucchi uno dei primi estimatori e divulgatori.

Il saggio che egli pubblicò su *Art News*, la rivista americana di cui ancora oggi egli è il corrispondente dall'Italia (spesso gli articoli sono illustrati da sue fotografie), fu uno dei lanci più tempestivi che diede avvio alla fama oltre oceano dell'artista umbro.

Membro di Accademie italiane e statunitensi, amico di alcuni dei più illustri storici e critici d'arte della nostra epoca (André Chastel, Federico Zeri, John Pope Hennessy, Carlo Pietrangeli, Giovanni Urbani) e di galleristi del calibro di Leo Castelli (fotografato contro un dipinto di Jasper Johns con il celebre *leit-motiv* del vessillo USA), ha fatto parte, dal 1988 al 1991 della Commissione dei consulenti della Biennale di Venezia, quando io ne ero il direttore, insieme a Lorenza Trucchi, a Marisa Volpi e ai pittori Santomaso e Pizzinato.

Sia nello scrivere che nel fotografare, Milton ha usato sempre un occhio vigile e indagatore. Girando il mondo - è anche poliglotta - ha colto particolari sensazionali di un evento, fosse l'incoronazione di un re asiatico oppure la dura vita dei braccianti del sud o la corte dei miracoli che è sempre stata la *Vuccerìa* a Palermo. Le sue splendide fotografie siciliane degli anni '50 sono oggi nel Museo di Gibellina. Il suo modo di usare l'obiettivo a me fa pensare alle istantanee del fotografo francese Robert Doisneau, che coglieva il pittore dilettante sul quai parigino o il celebre bacio fuggitivo degli innamorati all'uscita del *métro*. Ma in Milton c'è più gravità e consapevolezza umana.

All'inizio del XX secolo, i fotografi in cerca di una nuova estetica inventarono la fotografia *straight*¹, ossia diretta o, per meglio dire, la fotografia - documento, quella che tramuta la storia in cronaca o addirittura in *tranche-de-vie*.

Ma è la *suite* delle immagini, qualcosa di simile alla pellicola cinematografica, che tramuta la cronaca spicciola in storia rivissuta. Così è per le fotografie di Milton, romane o americane. Vivendo in vari luoghi, oltre che a Roma, Milton ha incontrato personaggi mitici come Paul Getty o John Russell, Adriano Olivetti o Mimì Pecci Blunt, Philip Johnson o Setsuko, la moglie giapponese di Balthus, o Frances McCann, l'ideatrice della Rome-New York Art Foundation sull'Isola Tiberina, situata proprio sotto la dimora romana di allora di Milton che ne divenne anche influente collaboratore. Sono, chi più chi meno, personaggi che hanno segnato un'epoca, un'epoca che per l'Italia, essendo quella del boom, fu meravigliosa e irripetibile. Incontrando i migliori artisti del suo tempo (alcuni nomi: Calder che disegnò il suo ritratto di fronte e di profilo sulle suole di un paio di scarpe, il giovane veneziano Tancredi, sfortunato ma di grande talento, Toti Scialoja, amico e vicino di casa, Melotti, Dorazio, Maurizio Mochetti, fotografato con la sua aerea *Freccia* in carbonium) li ha immortalati nella sua Galleria in bianco e nero (con le re-

¹ Cfr. Beaumont Newhall, *Storia della fotografia*, The Museum of Modern Art, N.Y. 1982, ed. it. Traduzione di Laura Lovisetti Fua, Einaudi ed. Torino 1984, cap. X, pp. 235-272.

centi foto digitali usa più spesso il colore). La scelta che abbiamo fatta in questa mostra spoletina ha privilegiato soprattutto fotografie inedite, che sono, infatti, la quasi totalità. Nelle molte mostre fatte, in Italia e all'estero (una recente è stata tenuta a Londra nella Galleria Trinity Fine Art, in Bruton Street e vi figurava la fotografia della regina con i suoi amati *corgies* di cui ho detto) e nei rispettivi cataloghi con scritti di illustri critici - da Lorenza Trucchi a Irene Bignardi, da Toti Scialoja a Achille Bonito Oliva, da Jonathan Mennell a John Julius Norwich - la fantasmagorica vicenda umana narrata dal suo obiettivo appare in tutta la sua straordinaria varietà.

Esistono nell'archivio di Piazza Mattei, la piazza celebre per la Fontana delle Tartarughe, dov'è la sua attuale bella casa romana, ben settantaduemila negativi e una sessantina di album di stampe.

“L'istantanea fotografica - si chiedeva qualche anno fa Toti Scialoja - è per Milton il riverbero di una scaglia di tempo o di una larva di spazio?”. Accanto a queste parole è una sequenza di fotogrammi che ritraggono Salvador Dalì, Toti e Gabriella Scialoja, mentre pranzano e gesticolano. Non so per quale misterioso motivo, quella serie di istantanee mi dà la migliore idea dell'ambiguo e fantasioso surrealismo del pittore di Cadaquès.

A Spoleto presentiamo una scelta assai varia di personaggi e di vedute di luoghi. Sono, per lo più, lo spaccato di un'Italia trascorsa o recentissima, piena di fascino e anche un po' di nostalgia. Dalle figure di artisti scomparsi, Moore, Dalì, Burri, Tancredi, Dorazio, Novelli (è insieme con il critico Nello Ponente), De Kooning, Carlo Battaglia, si arriva a un gruppo di artisti ancora sulla breccia, Achille Perilli o Enzo Cucchi, il già citato Mochetti o Massimiliano Floridi, autore di un'opera ambientale ideata in stretto rapporto con la natura circostante - è qui presente l'*Aria* - ora installata a Campo Catino nel Frusinate, ma presentata la scorsa primavera in una radura della romana Villa Doria Pamphilj al Gianicolo.

E vi è la sorpresa finale: quella di alcune suggestive immagini di Spoleto, dalla piazza del Duomo del tempo che fu al *Teodelapio* di Alexander Calder, in piazza della Stazione. E vi sono anche alcuni altri quieti scorci della città, silenziosi e magici.

Dulcis in fundo: Milton non ha saputo staccarsi dalla sua Sony digital, l'apparecchio che ora alterna a una Nikon, mentre discuteva il progetto di questa mostra con i responsabili istituzionali del Comune, organizzatore dell'iniziativa, l'assessore, architetto Giorgio Flamini e la dottoressa Anna Rita Cosso. I due stanno conversando tra loro e il fotografo li ha colti quasi alla chetichella. Il risultato di tutto ciò è che la Galleria d'Arte Moderna di Spoleto è fiera di presentare questo affascinante documentario dell'Italia dell'ultimo mezzo secolo e del mondo internazionale della cultura e dell'arte, visti con l'occhio di un esigente, sagace critico americano.

E a lui va la gratitudine della Città e nostra personale, perché Milton ha deciso di donare questa straordinaria serie di fotografie alla Galleria d'Arte Moderna.

Questa, che già possiede l'eccezionale serie delle fotografie di Ugo Mulas della mostra *Sculture nella Città* del 1962 si arricchisce ora di un altro singolare documento della medesima arte.

Giovanni Carandente

An Exceptional Photographer

A cultivated, sophisticated intellectual, Milton Gendel is an up-to-date art critic who has been a key figure in the Roman art world over the past fifty years. American, of Russian extraction, he is also an exceptional photographer.

With his camera lens he has captured many of the outstanding figures, memorable icons, of our times. The Queen of England for example. Or Gianni Agnelli relaxing in the Giardino dei Tarocchi at Garavicchio, Tuscany, the family home of Marella Caracciolo, his wife, where Niki de Saint Phalle was invited to exercise her fantasy and created her exhilarating polychrome sculptures.

After taking his degree in Art History at Columbia, New York, and serving as assistant to Meyer Schapiro at that celebrated university, Milton frequented the Atelier 17 headed by Stanley William Hayter, modern father of the art multiple. Then he left for Rome. Robert Motherwell had become his friend as a fellow graduate student at Columbia. Hayter's studio had been the meeting place for the surrealists who left Europe during the Nazi persecutions. André Breton, leader of the group, invited Milton to contribute to his magazine *VVV* (Victory!Victory!Victory!). In that context, Milton first met Peggy Guggenheim.

Milton arrived in Rome in 1949, as the holder of a Fulbright fellowship. His thesis was a study of the architectural renovation of Rome after the Risorgimento. Naturally the young man was introduced to Bruno Zevi, whose *Saper vedere l'architettura* was a bestseller translated into fifteen languages, eventually including Milton's in English. With his research he was in fact half a century ahead of today's heated debates over the architectural innovations in historic Rome by Richard Meier, Zaha Hadid, Renzo Piano, Massimiliano Fuksas and Odile Decq.

Milton has always been accompanied by women of exceptional intelligence, among them his previous late wife, Judy Montagu, who introduced him to the Court of St. James. His photograph of Elizabeth II of England at Balmoral Castle – flat shoes, tartan kilt, a headscarf covering her hair – as she prepares food for her Welsh corgies, is one of the most extraordinary intrusions of the camera lens into the well-protected intimacy of her private life.

The Queen's sister, Princess Margaret, every year spent a couple of weeks in September in Italy, passing through Spoleto as well. Always a guest of courteous Italians, as she hated hotels because they exposed her to paparazzi. When she came to Florence to open an exhibition of the sculptures of Henry Moore, she was the guest of Sir Harold Acton at the Villa La Pietra.

She came to Rome while I was Superintendent there and had the key to the famous balcony of Palazzo Venezia, locked to prevent nostalgic malefactors from getting on to it to declaim the rhetoric of the lost empire. Princess Margaret asked to go out on the balcony and view the square.

Her dry comment was, "How small it is!" Milton was the companion and mentor of all her tours. On the visit to Palazzo Venezia he brought his daughter Anna, whose godmother was Princess Margaret.

Milton's photographic eye scrutinizes his subjects and interprets them, at their most spectacular and their most fleeting. He always offers us an unadorned 'human' image of his artist friends, capturing them serenely and without self-conscious whimsy, whether the subject is Tancredi, De Kooning, Dorazio, Dali, Boetti, Pepper, Novelli or Burri.

Together with Lorenza Trucchi, he was one of the first to spread the word about Burri. The article he published in *Art News* (the American magazine for which he is still the Italian correspondent today, and where his articles are often illustrated with his own photographs) helped make the Umbrian artist famous throughout the world.

As a member of American and Italian academies, Milton has been a friend of some of the most illustrious historians and art critics of our time (André Chastel, Federico Zeri, John Pope Hennessy, Carlo Pietrangeli, Giovanni Urbani), and gallery owners of the calibre of Leo Castelli (who is portrayed against a painting of Jasper Jones with the celebrated *leitmotiv* of the American flag). Between 1988 and 1991 Milton was also a member of the Consulting Commission of the Venice Biennale with Lorenza Trucchi, Marisa Volpi and the artists, Consagra and Pizzinato, while I was the Director.

Both in his writing and his photography, Milton has always had an alert and inquisitive eye. While traveling around the world - he is also a polyglot - he has immortalized sensational events, such as the coronation of an Asian king, but also farm laborers of southern Italy, and that 'court of miracles', the Vucceria in Palermo. His splendid Sicilian photographs from the fifties are now in the Gibellina Museum. His use of the camera reminds me of the work of the French photographer, Robert Doisneau, who caught the amateur painters on the Parisian quay, or the famous photograph of lovers kissing at the exit of the Paris Métro. In Milton, however, there is more *gravitas*, greater human awareness.

At the start of the last century, photographers looking for a new aesthetic invented "straight" pictures. They aimed to produce the photo-document, which turns history into news, or a "slice of life". But it is the related suite of images, something similar to film reels, that transforms minor news into relived history. So it is for Milton's American and Roman pictures. Living in various places besides Rome, he has met many celebrities, personalities like J. Paul Getty, John Russell, Adriano Olivetti, Mimi Pecci-Blunt, Philip Johnson, Setsuko, the Japanese wife of Balthus, and Frances McCann, founder of the Rome-New York Art Foundation on the Tiber Island below the house of Milton who became an influential collaborator. All of them marked a period, the wonderful unique period that coincided in Italy with the economic boom. Meeting the best artists of his time (Calder, for example, who drew his portrait and profile on the soles of a pair of shoes; the young Venetian, Tancredi, ill-fated, but highly talented; Toti Scialoja, friend and neighbor; Melotti; Dorazio; Maurizio Mochetti, photographed with his aerial carbon steel *Arrow*), he immortalized them in his black-and-white gallery (with his latest digital camera he uses color more often). In this exhibition in Spoleto, our selection consists primarily of works that have not been shown before. Of his many exhibitions in Italy and abroad (a recent show in London at the Trinity Fine Art gallery in Bruton Street included the photo of the Queen with her beloved corgies mentioned above) and in accompanying catalogs with commentaries by important critics, such as Lorenza Trucchi, Irene Bignardi, Toti Scialoja,

Achille Bonito Oliva, Jonathan Mennell and John Julius Norwich, the phantasmagorical events narrated by his lens appear in all of their extraordinary variety.

The archive of Piazza Mattei (famous for the Tortoise Fountain), where he currently lives in Rome, include over 72,000 negatives and some sixty albums of prints.

“Is the photographic snap the reflection of a flake of time for Milton”, Toti Scialoja asked himself a few years ago, “or is it a semblance of space?” These words were accompanied by a sequence of pictures portraying Salvator Dali, Toti and Gabriella Scialoja, dining and gesticulating. For some mysterious reason, this particular series of portraits gives me the clearest idea of the ambiguous and fantastic surrealism of the painter from Cadaques.

In Spoleto we are presenting a highly varied selection of subjects and places. For the most part, they show Italy as it was, and as it has more recently become: full of charm, full of fascination, with just a touch of nostalgia. There are artists who have died - Moore, Dali, Burri, Tancredi, Dorazio, Novelli, (shown with the critic Nello Ponente), De Kooning, Carlo Battaglia – and a group of artists who still stand ‘in the breach’: Achille Perilli, Enzo Cucchi, Mochetti, and Massimiliano Floridi, author of environmental works conceived in close rapport with the surrounding landscape – one of them is shown here. The *Aria* now stands in Campo Catino near Frosinone; last spring it was shown temporarily at the Villa Doria Pamphilj on the Janiculum in Rome.

And there is a final surprise: some atmospheric views of Spoleto, a picture of the Piazza del Duomo sometime ago, and the *Teodelapio* by Alexander Calder, installed outside the railway station. Other photographs reveal silent, magical aspects of the city.

Dulcis in fundo: Milton could not put down the Sony digital he alternates with a Nikon while discussing the project of this exhibition with members of the city administration, the Councilman for Culture, Giorgio Flamini, and Anna Rita Cosso. As they were conversing the photographer quietly pressed the shutter-release. The Gallery of Modern Art of Spoleto is proud to present this fascinating documentary record of Italy over the course of the last fifty years, and the international world of arts and letters, through the eyes of an exacting, sagacious American critic.

To Milton we offer the gratitude of the city, and my own thanks. He has generously chosen to donate this extraordinary series of photographs to the Gallery of Modern Art.

The Gallery already holds an important collection of photographs by Ugo Mulas, regarding the exhibition *Sculture nella Citta* which were taken in 1962. Now the collection has been enriched by another exceptional document of the eighth art.

Giovanni Carandente

Fotografie

1. Portavoce dell'arte astratta

Mezzo secolo fa un romano ventenne, che somigliava a uno scolaro inglese, iniziava la sua carriera meteorica come pittore astratto.

Piero Dorazio

Roma - Piazza di Spagna - 1950

Spokesman for abstract art

Half a century ago, a twenty-year-old Roman, who looked like an English schoolboy, began his meteoric career as an abstract painter.

Piero Dorazio

Rome - Piazza di Spagna - 1950



2. Genio lunatico

Un amabile giovane pittore veneziano, prima di trovare l'appoggio di Peggy Guggenheim, frequentava - tra un foglio di via e l'altro - il mondo dell'arte romano attorno a Piazza di Spagna.

Tancredi

Roma - Piazza di Spagna - 1950

Moonstruck genius

An amiable young Venetian painter, before securing the support of Peggy Guggenheim, frequented - between police expulsion orders - the Roman art world around the Piazza di Spagna.

Tancredi

Rome - Piazza di Spagna - 1950



3. Patrona e pittrice

Ora una celebre istituzione veneziana, la Collezione Peggy Guggenheim, durante la vita della sua creatrice era l'arredo della sua casa sul Canale Grande. Accanto alle opere d'arte collezionava libri, dischi e piccoli cani tibetani. Aveva anche un rapporto stretto con sua figlia, un'artista che dipingeva quadri un po' naif ma allegramente coloriti.

Peggy Guggenheim e Pegeen Vail
Venezia - Palazzo Venier dei Leoni - 1950

Patron and painter

Now a famous Venetian institution, the Peggy Guggenheim Collection, during the lifetime of its creator was the main furnishing of her home on the Grand Canal. Besides art works she collected books, records and little Tibetan dogs. She had a close relationship with her daughter, an artist who painted somewhat naif but cheerfully colored compositions.

*Peggy Guggenheim and Pegeen Vail
Venice - Palazzo Venier dei Leoni - 1950*



4. Simpatico accademico

Storico dell'arte e membro dell'Accademia di Francia, era conosciuto in tutto il mondo per i suoi libri, le sue conferenze e lo charme personale. L'estate amava viaggiare nei paesi del Mediterraneo.

André Chastel
Mikonos - 1957

Appealing Academician

Art historian and member of the French Academy, he was known internationally for his books, his lectures and his personal charm. Summers he liked to travel in the countries around the Mediterranean.

*André Chastel
Mikonos - 1957*



5. Dalle bende ai sacchi

Medico di Città di Castello in Umbria, Burri diventò pittore nel Texas dov'era prigioniero di guerra. Rimpatriato nel 1945 si stabilì a Roma e acquistò fama internazionale per le sue composizioni di stracci, metalli e plastiche.

Gabriella Drudi, Alberto Burri e Judy Gendel
Roma - Grottarossa - 1962

From Bandages to Sackcloth

A doctor from Città di Castello in Umbria, Burri became a painter in Texas where he was held as prisoner of war. Repatriated in 1945, he established himself in Rome and acquired international fame for his compositions of rags, metals and plastics.

*Gabriella Drudi, Alberto Burri and Judy Gendel
Rome - Grottarossa - 1962*



6. Seduzione e modernità

La fascinosa direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e il suo consulente, storico dell'arte e anche sindaco di Roma, hanno portato alla città per la prima volta mostre dei maggiori artisti contemporanei, da Picasso in poi.

Palma Bucarelli e Giulio Carlo Argan
Venezia - Biennale - 1962

Seduction and Modernity

The glamorous director of the National Gallery of Modern Art and her consultant, the art historian who also served as mayor of Rome, brought to the city for the first time exhibitions of the major contemporary artists, from Picasso on.

*Palma Bucarelli and Giulio Carlo Argan
Venice - Biennial - 1962*



7. Parlando dell'arte

Alla Biennale di Venezia il critico d'arte, l'artista e la responsabile del Padiglione U.S.A. si incontrano per un colloquio.

Nello Ponente, Gastone Novelli e Betty di Robilant
Venezia - Biennale - 1962

Speaking of Art

At the Venice Biennial the art critic, the artist and the director in charge of the U.S.A. Pavilion meet for a talk.

*Nello Ponente, Gastone Novelli and Betty di Robilant
Venice - Biennial - 1962*



8. Scattando e creando

Fotografa, autrice di tutta una galleria di personalità di spicco, accompagna il suo celebre amico artista e letterato alla mostra veneziana.

Elisabetta Catalano, Fabio Mauri
Venezia - Biennale - 1962

Snapping and Creating

Photographer, author of an entire portrait gallery of prominent personalities, accompanies her friend, a prominent artist and man of letters, at the Venetian exhibition.

*Elisabetta Catalano, Fabio Mauri
Venice - Biennial - 1962*



9. Pittore e Poeta

Tra i primi artisti astratti del dopo guerra, é stato fondatore di Forma Uno e, assieme a Dorazio, della galleria Age d'Or a Roma. La sua compagna, veneziana di nascita, autrice di romanzi e libri di poesia, ha militato nell'avanguardia letteraria del Gruppo 63.

Achille Perilli e Carla Vasio
Venezia - Biennale - 1962

Painter and Poet

Among the premier abstract artists of the postwar period, he was a founder of Forma Uno and, with Dorazio, the Age d'Or gallery in Rome. His companion, Venetian by birth, novelist and poet, militated in the literary vanguard of the Gruppo 63.

*Achille Perilli and Carla Vasio
Venice - Biennial - 1962*



10. Maestro internazionale

Pittore e incisore che ha attraversato e segnato il ventesimo secolo, dirigeva il suo Atelier 17, celebre stamperia d'arte, a Parigi e a New York. Passava le vacanze nel sud della Francia.

William Stanley Hayter
Provenza - Alba la Romaine - 1964

International Master

Painter and engraver who spanned and marked the twentieth century, he directed his Atelier 17, the celebrated art printing studio, in Paris and New York. He spent his holidays in the south of France.

*William Stanley Hayter
Provence - Alba la Romaine - 1964*



11. Una vita veneziana

La Dogaressa, come veniva chiamata da alcuni a Venezia, appare nella sua casa veneziana, ricca di opere d'arte.

Peggy Guggenheim

Venezia - Palazzo Venier dei Leoni - 1969

A Venetian Life

The Dogaressa, "female doge", as some called her in Venice, appears in her Venetian home, filled with works of art.

Peggy Guggenheim

Venice - Palazzo Venier dei Leoni - 1969



12. Orologi liquefatti e promozione spinta

Il surrealismo gli ha portato celebrità e lui ha aiutato quel movimento - benché ne fosse stato espulso da André Breton - con i suoi fantasiosi dipinti. E forse di più come antesignano della Body Art, con le sue frasi e smorfie istrioniche, e pure con il suo abbigliamento singolare.

Salvador Dalì
Parigi - 1970

Soft Watches and Hard Sell

Surrealism brought him fame and he in turn promoted the movement - though expelled by André Breton - with his highly imaginative paintings. And perhaps even more so as a forerunner of Body Art, with his histrionic delivery and facial expressions, as well as his attention-getting getups.

*Salvador Dalì
Paris - 1970*



13. Biomorfologia al Forte Belvedere

La grande esposizione retrospettiva delle opere di Henry Moore è stata anche l'occasione per il Regno Unito di sventolare la bandiera e promuovere l'arte britannica.

Lord Snowdon, Margaret Mc Leod, Henry Moore, Giovanni Carandente, Piero Micheli, Princess Margaret.

Firenze - Forte Belvedere - 1972

Biomorphology at Forte Belvedere

The great retrospective exhibition of Henry Moore's works in Florence was also the occasion for the United Kingdom to show the flag and promote British art.

Lord Snowdon, Margaret Mc Leod, Henry Moore, Giovanni Carandente, Piero Micheli, Princess Margaret.

Florence - Forte Belvedere - 1972



14. Dalla politica all'arte

Palazzo Venezia, museo d'arte, è anche un museo della propria storia - qui Mussolini aveva installato i suoi uffici. Così attrae visitatori da tutto il mondo e tanti personaggi di passaggio.

Colin Tennant, Giovanni Carandente, Princess Margaret e Anna Gendel.
Roma - Palazzo Venezia - 1973

From Politics to Art

Palazzo Venezia houses an art museum and is also in itself a history museum - here Mussolini installed his offices. Thus it attracts visitors from all over the world, including many personalities in transit.

*Colin Tennant, Giovanni Carandente, Princess Margaret and Anna Gendel.
Rome - Palazzo Venezia - 1973*



15. Sede Museale

I Soprintendenti romani, come quello di Palazzo Venezia, tra le loro diverse mansioni hanno anche il dovere, e delle volte anche il piacere, di accogliere i personaggi in visita.

Princess Margaret e Giovanni Carandente
Roma - Palazzo Venezia - 1973

Museological Seat

The Superintendents of a number of Roman museums, like that of the Palazzo Venezia Museum, among their various functions have the duty, some times also the pleasure, of welcoming visiting dignitaries.

*Princess Margaret and Giovanni Carandente
Rome - Palazzo Venezia - 1973*



16. Creativo per tutte le stagioni

Architetto modernista, autore di edifici e grattacieli celebri, nato nel 1906, è rimasto attivo professionalmente per tutta la sua vita quasi centenaria.

Philip Johnson

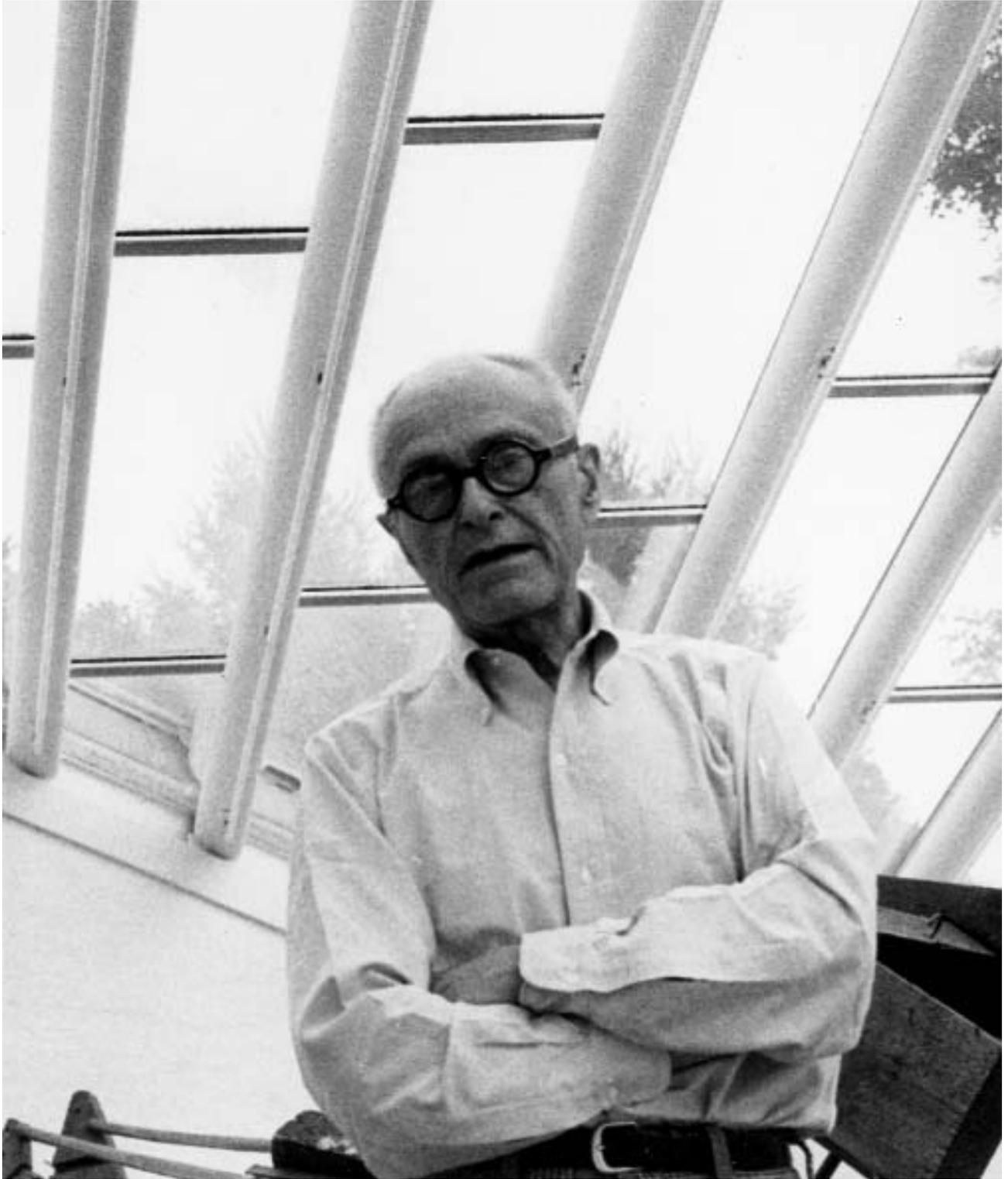
Connecticut - New Canaan - 1976

Creative for all Seasons

Modern architect, author of celebrated buildings and skyscrapers, born in 1906, he remained professionally active until his death when he was nearing a hundred.

Philip Johnson

Connecticut - New Canaan - 1976



17. Vita familiare al castello

La sovrana inglese, quando non si presenta nel suo ruolo istituzionale, gode della sua vita domestica, cura di persona il suo cavallo e naturalmente ciba i suoi cani.

La Regina Elisabetta II d'Inghilterra
Castello di Balmoral - 1976

Domesticity at the Castle

The English sovereign, when she is not appearing in her institutional role, enjoys her domestic life, takes care of her horse personally and of course feeds her own dogs.

*Queen Elizabeth II
Balmoral Castle - 1976*



18. Teorico Pratico

Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, studioso di storia dell'arte e soprattutto ideatore di sistemi territoriali integrati per la conservazione del patrimonio storico artistico. Ha lasciato i suoi incarichi in protesta contro l'inerzia della burocrazia statale.

Giovanni Urbani
Roma - 1977

Practical Theoretician

Director of the Central Institute for Restoration, art historian and above all conceiver of integrated territorial systems for the conservation of the historic and artistic heritage, he quit his position in protest against the inertia of the state bureaucracy.

*Giovanni Urbani
Rome - 1977*



19. Madame Klossowska de Rola

Moglie di Balthus (Balthasar Klossowski de Rola), artista eccezionale anche lei, unisce la forte influenza della pittura del marito ad un sapore di tradizione giapponese.

Setzuko K. de R.

Roma - Villa Medici - 1977

Madame Klossowska de Rola

Wife of Balthus (Balthasar Klossowski de Rola) and an outstanding artist herself, she combines a strong influence of her husband's painting with a flavor of Japanese tradition.

Setzuko K. de R.

Rome - Villa Medici - 1977



20. Concetti magici

Nelle sue affascinanti opere concettuali, Mochetti predilige meccanismi e sistemi tecnologici che vanno dalla sofisticazione degli apparati più complicati alla semplicità estrema di una *freccia* in carbonio.

Maurizio Mochetti
Roma - 1978

Magical Concepts

In his fascinating conceptual works, Mochetti favors mechanisms and technological systems. They range from the sophistication of the most complicated apparatus to the utmost simplicity of a carbon steel Arrow.

*Maurizio Mochetti
Rome - 1978*



21. Creazioni imponenti

Gli obelischi di acciaio esibiti nella piazza centrale di Todi segnano la presenza semisecolare in Umbria dell'artista americana che, con suo marito, lo scrittore William Curtis Pepper, sono stati tra i primi del mondo dell'arte a lasciare Roma per un'Italia più profonda.

Beverly Pepper
Todi - 1979

Majestic Creations

The steel obelisks in the main square of Todi mark a half century of presence in Umbria of the American artist who, with her husband, William Curtis Pepper, the writer, were among the first of the art world to leave Rome for the interior of Italy.

*Beverly Pepper
Todi - 1979*



22 **Non vola**

Lo scultore Alexander Calder, famoso per le sue creazioni aeree in movimento, i *mobiles*, ha prodotto anche opere monumentali *atterrate* volutamente e per peso, conosciute come *stabiles*. Questa fu la prima.

Teodelapio

Spoletto - Piazza della Stazione - 1979

It Does Not Fly

The sculptor Alexander Calder, famous for his aerial creations in movement, the Mobiles, also produced monumental works grounded by design and weight, known as Stabiles this was the first one.

Teodelapio

Spoletto - Piazza della Stazione - 1979

